

nale possa produrre dei saputelli turbolenti e quasi rivoluzionari, io osservo che ciò dipende dal modo d'insegnamento che sarà adoperato dai professori di pedagogia. Questi dovrebbero astenersi da ogni discussione, da ogni polemica, da ogni questione irritante, ma bensì esporre le cose in modo chiaro e facile. Non è la scarsità delle cognizioni che nuoce, ma la loro inesattezza; è meglio saper poco e bene, che molto e male.

Laonde io appoggio l'emendamento Pescatore, almeno in parte; voglio cioè che le materie da lui indicate siano insegnate almeno nel terzo anno del corso normale, che è destinato a formare maestri per l'insegnamento elementare superiore.

CAVOUR G. Io domando la divisione dell'emendamento Pescatore, e dichiaro che ne accetto di molto buon grado le due prime parti, riservandomi a parlare sulla terza che non posso egualmente accettare.

L'onorevole Pescatore fa opera logica, nobile e dignitosa, stabilendo francamente che primo oggetto della istruzione debba essere la religione.

La religione, o signori, non può mai accettare un secondo posto e nella vita dell'uomo e nello insegnamento. Essa è principio supremo, ed anche nell'ordine materiale chiede di essere posta la prima in ogni gerarchia. Io ringrazio però l'onorevole Pescatore d'aver egli fatto una proposta che, venuta da altri banchi, sarebbe stata forse vivamente combattuta da qualche suo vicino. (*ilarità*)

Le cose buone debbono sempre essere accolte dagli uomini coscienziosi di ogni partito.

Credo poi conveniente di dare a questi maestri elementari, i quali devono poi spargere un'istruzione non molto elevata, ma però soda e coscienziosa, alcune nozioni principali di etica.

Ha detto con molta ragione l'onorevole Pescatore che la vera religione e la vera morale non possono mai contraddirsi; questa è una cosa evidente. Vi sono però due diverse vie di insegnare le verità morali: vi è l'insegnamento dogmatico, in cui non si suppone nemmeno il dubbio. Si dice, per esempio, al giovane: tu non ammazzerai, perchè è stato proibito da Dio. Nell'etica, invece, quando si vuol persuadere che non si deve ammazzare, bisogna risalire a qualche principio razionale forse un po' oscuro. Per questo l'etica, se fosse insegnata sola, potrebbe essere un po' pericolosa, perchè sappiamo che tutti i principii della morale razionale son stati l'un dopo l'altro posti in contestazione, e vediamo che su certi punti ancora alcune azioni sono lodate dagli uni e biasimate dagli altri. Del resto, se verrà adottato che gli elementi d'etica debbano essere insegnati nelle scuole magistrali, sarà il caso di avere un testo stampato che impedisca certe escursioni temerarie relativamente a quelle questioni che si devono agitare dai filosofi nei loro scritti e forse anche nelle assemblee legislative, ma che non conviene di proporre espressamente alla discussione di persone poco illuminate. Per conseguenza io credo che l'adottare le due prime parti dell'emendamento Pescatore sia cosa che

debba farsi e che migliori la redazione di questa legge.

LEARDI. Io mi congratulo coll'onorevole Pescatore che abbia trovato nell'onorevole Gustavo di Cavour un difensore alla sua proposta. E veramente non mi stupisce che egli, sebbene appartenga al partito conservatore, propugni questa proposta, la quale, mentre è altamente liberale, nel tempo stesso difende i sani principii del partito conservatore. (*Oh!*)

Signori, è uso presso alcuni del volgo, quando scorgono alcun pericolo che li minacci, di chiudere gli occhi, e con ciò credono di averlo almeno in parte evitato: ma questo non deve essere l'uso della gente assennata.

Dicono gli oppositori della proposta Pescatore: se i maestri si occupassero di certe sottili quistioni, di certe teorie che altamente interessano l'umanità, facilmente potrebbero distrarsi dall'umile e tuttavia nobile loro missione, per essere trascinati ad idee che non sarebbero forse giovevoli alla società. Qui appunto io sono di contrario avviso degli onorevoli preopinanti: è un fatto, o signori, che molti dei maestri elementari di Francia, e, lo posso assicurare, alcuni, non pochi forse dei nostri, leggono libri che trattano non solo di amministrazione, ma di questioni sociali, libri eminentemente pericolosi; ed io credo che, siccome nessuno di noi potrà impedire questa lettura, sarà meglio che il maestro nelle scuole magistrali trovi un antidoto contro le erronee dottrine. Quando nelle scuole magistrali abbia il maestro ricevuto una soda istruzione morale, per quanto riguarda i suoi doveri verso la società, indipendentemente dalla religione in cui è nato; quando abbia imparato sane teorie intorno al governo della cosa pubblica, più difficilmente si lascerà sedurre dalle lusinghe dei sovvertitori, dalle teorie di certi moderni riformatori.

Ieri l'onorevole Vallauri diceva che non dobbiamo insegnar loro la letteratura italiana per non portarli sopra un terreno troppo elevato. Eppure, se non date al maestro di scuola una guida perchè possa leggere con frutto Dante, Guicciardini, Machiavelli, i nostri classici insomma, egli, per impiegare le sue ore d'ozio, leggerà i romanzi di Paul de Kock, di Sue e peggio.

Nella stessa guisa, qualora voi gli chiudiate ogni adito ad una sana istruzione politica e morale, facilmente egli se ne formerà una, cercandola altrove, e forse non sarà sempre ben accorto nella scelta dei maestri. Dunque, nell'interesse della società, della libertà e dei sani ed intelligenti principii conservatori, voto la proposta Pescatore.

LANZA, ministro dell'istruzione pubblica e delle finanze. L'onorevole preopinante avverte che la proposta Pescatore, essendo stata accettata anche dal deputato Gustavo di Cavour, da ciò ne viene che essa, mentre da un lato appare eminentemente liberale, ha pure il pregio di riunire nello stesso tempo il carattere di una proposta conservatrice. Quindi non si sorprende che per ciò due deputati appartenenti a partiti quasi opposti della Camera si sieno trovati d'accordo per ap-